



# Il figlio di emigranti che lanciò l'Apollo 11

Rocco Petrone comandò le operazioni di partenza. Il biografo: in plancia era una tigre

Giovanni Panettiere

**LO CHIAMAVANO** 'la tigre della missione Apollo'. Un po' per la sua mole, cento chili di peso per uno e novanta di altezza, un po' per il suo temperamento focoso, ma sempre e solo al momento giusto. Ai più il suo nome, Rocco Petrone (foto), dice poco o nulla, eppure è anche grazie a questo italo-americano, dal 1966 al 1969 direttore delle operazioni di lancio al John F. Kennedy Space Center della Nasa, che mezzo secolo fa l'uomo conquistò la Luna. Per rendere giustizia alla sua memoria è uscito in questi giorni un libro prezioso, *Dalla terra alla luna, Rocco Petrone, l'Italiano dell'Apollo 11* (Rubbettino), scritto dal giornalista Renato Cantore, una carriera in Rai fino alla vice direzione della Tgr. E soprattutto lucano come era (di origini) lo stesso ingegnere meccanico, angelo custode degli astronauti Armstrong, Aldrin e Collins, scomparso a 80 anni nel 2006.

**Cantore, come mai Petrone è ancora un personaggio defilato nell'epopea del primo allunaggio?**

«Credo che il suo carattere schivo abbia avuto un peso non irrilevante in tutto questo. Diciamo che Petrone non voleva passare alla storia».

**Eppure è stato l'uomo forte della sala di controllo a Cape Canaveral, prima e durante il lancio della navetta Apollo 11.**

«Sicuramente non è stato solo colui che, a capo di una squadra di 500 tecnici, diede il go alla missione. A lui si deve la direzione anche di tutte le operazioni preliminari, trentamila circa, da quando cioè il Saturn V SA-506, il razzo che sparò in orbita il modulo spaziale, approdò sulla piattaforma di lancio, il 20 maggio 1969, al *count-down* del 16 luglio».

**Prima dell'approdo alla Nasa, dove al culmine della sua carriera giungerà a ricoprire**

**la carica di numero tre, per Petrone la vita è stata tutt'altro che in discesa, vero?**

«Figlio di emigrati italiani, giunti in America da Sasso di Castalda, nel Potentino, a soli sei mesi rimase orfano di padre. La mamma pensò di far ritorno in Italia, ma, con l'aiuto dei nostri connazionali dello Stato di New York, riuscì a far crescere i suoi quattro figli. Rocco si distinse a scuola, era il primo della classe. Entrò così nell'Accademia militare degli Stati Uniti, a West Point, e, una volta ufficiale, si laureò con merito al Mit di Boston. Il resto fu un'ascesa inarrestabile».

**Anche se il suo inizio alla Nasa è stato tragico.**

«Impossibile dimenticare l'incidente dell'Apollo 1, quando nel 1967 durante un test persero la vita carbonizzati i tre membri dell'equipaggio. Fra questi il pilota Gus Grissom che Petrone adorava. Quella era la prima missione sotto la responsabilità di Rocco. Ne uscì assolutamente provato, ma anche assai determinato. Divenne inflessibile. Da quel momento ogni singola procedura doveva avere un *double check*. Alla Nasa era iniziata la tolleranza zero».

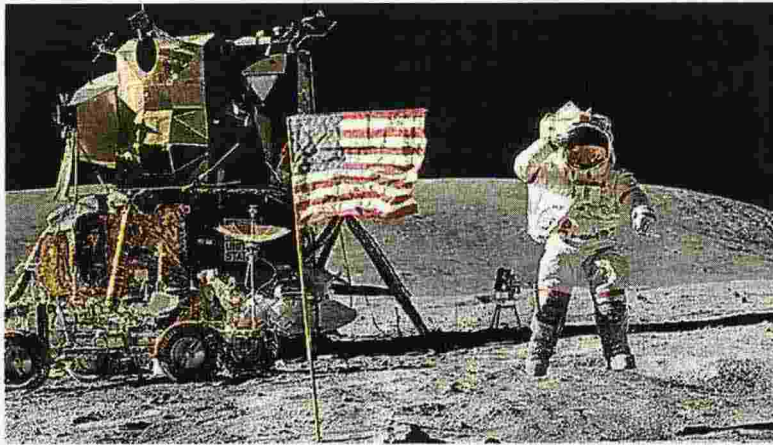
**Petrone era davvero così temibile in plancia di lancio?**

«Si sapeva che in *fire room* lui non perdeva mai la calma. Il problema sorgeva ogni volta che un tecnico veniva chiamato in disparte. I cazziatori di Petrone erano memorabili. Capito perfino che prendesse dal bavero per sollevarlo di peso un suo collaboratore a cui rimproverava una scarsa competenza. Ciò detto, era anche molto umano».

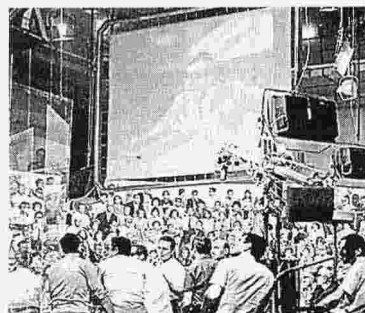
**Che cosa rappresentò per Petrone l'allunaggio del 1969?**

«Non parlò mai di missione compiuta. A suo dire era il primo passo di una ricerca spaziale che avrebbe potuto dare risposte importanti sull'origine del nostro pianeta. La decisione della Casa Bianca di porre termine nel 1975 al progetto Apollo per lui rappresentò una doccia fredda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LO SBARCO** Cinquant'anni fa l'atterraggio degli americani sulla Luna**La collaborazione con Von Braun**

Rocco Anthony Petrone, morto a 80 anni nel 2006, da giugno 1966 a settembre 1969 fu direttore delle operazioni di lancio allo John F. Kennedy Space Center della NASA, e dal 1969 fu direttore dell'intero Programma Apollo lancio del programma. Nella sua carriera lavorò anche con il tedesco Von Braun (nella foto con lui).



Furono più di 20 milioni i telespettatori italiani che la sera del 20 luglio di mezzo secolo fa seguirono in diretta Rai il primo sbarco sulla Luna



«La via che conduce alla Luna è pavimentata di mattoni, di acciaio e calcestruzzo qui, sulla Terra», era la frase che ripeteva Rocco Petrone



**INGEGNERE**  
Rocco Petrone  
è stato il pioniere  
dei viaggi spaziali